

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

19 giugno 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 19/06/2026

FABI

19/06/26	Gazzetta di Parma	7 Fabi: «Tassi e mutui, timori per le famiglie»	r.eco.	1
SCENARIO BANCHE				
19/06/26	Corriere della Sera	32 «L'opas su Mps? Governo neutrale Ma per Intesa possibili prescrizioni»	Ducci Andrea	2
19/06/26	Corriere della Sera	32 Delfin, stretta sul prestito Sette giorni per chiudere Le mosse di Orcel su Trieste	De Rosa Federico - Polizzi Daniela	4
19/06/26	Corriere della Sera	33 Il Quirinale Il ricordo di Maurizio Sella «L'etica del lavoro»	A.Bac.	5
19/06/26	Foglio	3 Editoriali - Giorgetti evoca il golden power su Mps-Intesa - Giorgetti alza il sopracciglio su Intesa-Mps	...	6
19/06/26	Gazzetta del Mezzogiorno	4 Giorgetti: tempi rapidi per vendita di BdM (ex Popolare di Bari)	...	7
19/06/26	Libero Quotidiano	22 Unicredit e Intesa in coabitazione nel Leone triestino	...	8
19/06/26	Messaggero	17 Unicredit, Delfin e la partita Commerz	r.dim.	9
19/06/26	Messaggero	17 Bpm, rumor di crescita dell'Agricole nel capitale	...	10
19/06/26	Messaggero	17 «Giorgetti sia arbitro, non giocatore»	Bassi Andrea - Pira Andrea	11
19/06/26	Mf	2 Generali, nuovo massimo storico e volumi boom	Gerosa Francesca	12
19/06/26	Mf	4 La Ue prepara nuove regole per le banche: focus su titoli di Stato e depositi - Banche, ecco il piano della Ue	Ninfolo Francesco	13
19/06/26	Mf	6 Su Mps Giorgetti conferma MF: venderemo sul mercato - Il Mef venderà Mps sul mercato	Di Rocco Anna	15
19/06/26	Mf	6 S&P: per le banche globali prospettive in miglioramento	Iorlano Giusy	16
19/06/26	Mf	7 Abi premia 7 banche per l'inclusione	Bonfiglio Andrea	17
19/06/26	Mf	7 Backstage - Anche BdM è un tassello del risiko	Carrello Luca - Gualtieri Luca	18
19/06/26	Mf	7 Parigi marcia su Milano - Agricole pronto a salire in Bpm	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	19
19/06/26	Mf	7 Orcel: senza fusioni vincono gli Usa	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	20
19/06/26	QN Quotidiano Nazionale	7 Il risiko muove su Generali. Unicredit battitore libero. Le mire di Orcel sul Leone	d.n.	21
19/06/26	Repubblica	33 Del Vecchio e banche trattano all'assemblea chiederà tempo	Bennewitz Sara - Greco Andrea	22
19/06/26	Sole 24 Ore	24 Panorama - Fondazione Crt rilancia sulla finanza d'impatto	F.Gre.	23
19/06/26	Sole 24 Ore	24 Eba: banche europee forti, dividendi record	Bufacchi Isabella	24
19/06/26	Sole 24 Ore	25 Orcel: «In Europa troppi nazionalismi e barriere»	R.Fi.	25
19/06/26	Sole 24 Ore	25 Ivass, premi Rc Auto su del 3,5% Al via le verifiche su Opas Intesa	Serafini Laura	26
19/06/26	Sole 24 Ore	26 Intervista a Francesco Ceccato - «Barclays punta sull'Italia Alla Ue serve la riforma delle cartolarizzazioni»	Graziani Alessandro	28

SCENARIO FINANZA

19/06/26	Mf	5 Faro del Tesoro sullo scontro Cdp-Euronext per Borsa spa - Euronext sotto esame del Tesoro	Di Rocco Anna	30
19/06/26	Sole 24 Ore	15 La possibile bolla dell'Al e i pericoli per l'Europa - Occorre fare attenzione che la bolla dell'Al non scoppi per davvero	Bertoldi Moreno - Buti Marco	31
19/06/26	Sole 24 Ore	24 Panorama - Consob, consultazione sull'Opa: sale a 12 milioni l'esenzione dal prospetto	Cimmarusti Ivan	33
19/06/26	Sole 24 Ore	25 BTp Italia Si, raccolta su a 8,09 miliardi	Trovati Gianni	34
19/06/26	Sole 24 Ore	27 Borsa italiana, valutazione del Mef su golden power - Borsa Italiana, valutazioni Mef sul golden power	Olivieri Antonella	35

SCENARIO ECONOMIA

19/06/26	Sole 24 Ore	3 Piano casa, la mappa delle novità - Piano casa, prezzi calmierati per insegnanti e forze dell'ordine	Landolfi Flavia - Latour Giuseppe	37
----------	-------------	--	-----------------------------------	----

WEB

18/06/26	blogsicilia.it	1 Burnout, allarme in Sicilia: nelle banche cresce il disagio psicologico - BlogSicilia - Ultime notizie dalla Sicilia	...	40
----------	----------------	--	-----	----

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Sindacato **Fabi: «Tassi e mutui, timori per le famiglie»**

Il sindacato dei bancari **Fabi** critica la recente scelta della Bce di alzare i tassi al 2,25%. Per il segretario generale Lando **Sileoni**, «la lotta all'inflazione è un obiettivo necessario» ma non bisogna comprimere la domanda interna. Compresi gli investimenti delle famiglie sulla casa. «La casa - aggiunge **Sileoni** - continua a rappresentare la principale forma di investimento delle famiglie italiane. Lo dimostra l'andamento del credito destinato all'acquisto delle abitazioni, che tra il 2023 e l'aprile 2026 è cresciuto di oltre 20 miliardi di euro, passando da 423,978 miliardi a 444,258 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 4,78%. Siamo in una fase nella quale gli italiani stanno investendo molto nella casa e lo si vede dalla crescita dei mutui concessi dalle banche».

Concorda la segreteria provinciale **della Fabi** di Parma

(Luca Gianella, Simona Perosce, Mario Bertoli), secondo cui la stretta «rischia di rallentare la nostra economia». Bertoli sottolinea che «quando i tassi salgono, prestiti e mutui diventano più costosi e famiglie e imprese tendono a spendere meno. Al contrario, tassi più bassi favoriscono consumi e investimenti».

Gli effetti negativi dell'aumento dei tassi, continua la nota **della Fabi** di Parma, «non riguardano soltanto il mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future».

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'opas su Mps? Governo neutrale Ma per Intesa possibili prescrizioni»

Il ministro Giorgetti: il golden power è per l'interesse pubblico. Tutelare i territori

Cessione in blocco

«Cederemo in blocco la quota con un collocamento delle azioni di Siena»

L'incasso

«I tempi? Va valutata la finestra di mercato per massimizzare l'incasso»

ROMA Il governo è neutrale, ma si riserva la possibilità di utilizzare il golden power. A dirlo è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, riferendosi al destino di Mps, in ballo tra la proposta di acquisto e scambio da 31 miliardi di euro, avanzata da Intesa Sanpaolo in cordata con Unipol, e l'offerta di fusione di Banco Bpm. «Noi siamo neutrali, però il golden power valuterà e in astratto può anche capitare di dover valutare se in quelle condizioni ci sono delle prescrizioni da fare», osserva Giorgetti, rispondendo ai parlamentari durante la sua audizione a Palazzo Madama in commissione di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Su un ipotetico esercizio del golden power del governo il titolare del Tesoro tiene a specificare: «Le prescrizioni ci possono essere, soprattutto anche per garantire la concorrenzialità, l'assistenza alle pmi, e a livello territoriale la presenza di una competizione».

Ma la precisazione non soddisfa Cristina Tajani, senatrice del Pd e vicepresidente della commissione sul sistema bancario. «Abbiamo ascoltato il ministro affermare che, nella posizione neutrale del governo, potrebbero esserci, in astratto, prescrizioni golden power per l'Opas fatta da Intesa San Paolo su Mps. Siccome — incalza Tajani — il ministro deve essere arbitro e non giocatore, mi auguro che voglia precisare le sue parole altrimenti chiederemo che il governo venga in Parlamento a spiegare il senso delle sue affermazioni». In realtà Giorgetti si è soffermato a lungo sul tipo di approccio seguito dall'esecutivo rispetto al rischio bancario. «Non è che il governo usa il golden power così a casaccio:

è uno strumento molto delicato, ci deve essere l'interesse pubblico. Credo che la sentenza del Tar abbia dato una indicazione di quello che è corretto fare nel futuro», sostiene, riferendosi all'offerta dello scorso anno di Unicredit su Bpm. Tanto che ora il medesimo criterio di interesse pubblico potrebbe valere per Intesa Sanpaolo. Durante l'audizione viene rivendicato dal ministro il salvataggio della banca senese grazie all'intervento dello Stato. «Mps era una Cenerentola, non la voleva nessuno, poi piano piano è cominciata a diventare interessante. Oggi le azioni valgono 10 euro».

Uno scenario che prefigura l'uscita del Tesoro dal capitale di Mps, sebbene con tempistiche da definire. «Andrà valutata la finestra di mercato più opportuna per massimizzare l'incasso». Il valore della quota si aggira intorno a 1,6 miliardi di euro e la modalità di cessione potrebbe essere il cosiddetto accelerated bookbuilding già utilizzata dal Tesoro. «I consulenti finanziari che seguono il Tesoro confermano che l'Abb resta una delle migliori soluzioni in termini di trasparenza», spiega Giorgetti. Sulla partita che vede i francesi di Crédit Agricole in manovra per salire al 30% di Banco Bpm la domanda è se il governo interverrà con il golden power. Nel rispondere Giorgetti se la cava con una metafora calcistica. «Faccio una battuta, prendetela per quello che è: qualora l'Italia partecipasse ai mondiali, se c'è Italia-Germania, io tifo Italia, se c'è Italia-Francia, io tifo per l'Italia, chiaro? Dopodiché le regole sono regole, ma questo è un discorso che penso valga per tutti». Le due ore di audizione servono anche

per dire che la mancata nomina di un presidente in Consob, ormai vacante da tre mesi, è «una anomalia» e che se potesse procederebbe «per forzare la mano». Un'ultima battuta è riservata alla legge sui capitali. «È stata una riforma titanica. Ci possono essere cose che non funzionano? Assolutamente sì. C'è la disponibilità a verificarne la manutenzione? Assolutamente sì».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta

● Intesa Sanpaolo ha presentato un'offerta pubblica di acquisto e scambio su Monte dei Paschi di Siena e sulla controllata Mediobanca

● La proposta valorizza il gruppo Mps-Mediobanca 30,6 miliardi

● Lo schema prevede che, al termine dell'Opas, Intesa ceda 635 sportelli di Mps a Unipol che li conferirà in Bper Banca

● Intesa manterrà 625 filiali e il 13% di Assicurazioni Generali attualmente detenuto da Mediobanca





Tesoro
Giancarlo
Giorgetti,
59 anni,
è ministro
dell'Economia
e delle Finanze
dall'ottobre 2022

Delfin, stretta sul prestito Sette giorni per chiudere Le mosse di Orcel su Trieste

Voci di interesse di Unicredit per Banca Generali



In Europa tutto questo nazionalismo non dovrebbe esistere: proteggendo ciò che è piccolo si è permesso ai nostri concorrenti di prendere piede

Andrea Orcel

Risiko

di **Federico De Rosa**
e **Daniela Polizzi**

Leonardo Maria Del Vecchio cerca di accelerare la chiusura del finanziamento da 10 miliardi con le banche per acquistare il 25% di Delfin dai fratelli Luca e Paola e salire al 37,5% della holding. L'obiettivo è chiudere entro una settimana. Mancano però diversi dettagli, anche importanti, sul lato delle garanzie per consentire alle banche di chiudere il dossier. Se non ci sarà l'accordo con gli istituti, il quarto figlio di Leonardo Del Vecchio opererà per un'intesa con i fondi di private debt, Apollo e Ares in primis. Anche se in questo caso i tempi si allungherebbero (e i costi si alzerebbero) tra due diligence e contratti.

Per la squadra di banche l'impegno è rilevante per alle-

stire un prestito di queste dimensioni. Il lavoro procede ma con la necessità di approfondimenti su concentrazione del rischio, vigilanza e garanzie. Leonardo Maria può dare in pegno solo il 25% di Delfin che sarà in capo al suo veicolo Lmdv Fin., non la quota del 12,5% già in suo possesso perché lo statuto della società lussemburghese non lo consente. Sulla carta il giovane imprenditore è liquido perché è azionista di una holding che possiede partecipazioni in Mps (17,5%), Generali (10%) e Unicredit (2,7%) tutti toccati dalla nuova ondata di consolidamento. Ma non ne può disporre senza l'accordo degli altri azionisti.

Se i piani andranno a buon fine, Leonardo Maria Del Vecchio diventerà il socio di riferimento di Delfin. Per ora però niente è stato scritto. Neanche l'accordo con il fratello Rocco Basilico o con il resto della famiglia. E le banche — capeggiate da Unicredit e Crédit Agricole — devono lavorare a più opzioni per mettere punti fermi.

La stessa Unicredit — banca vicina a Delfin — secondo il Sole 24 Ore, avrebbe presentato alla holding una proposta informale per sondare la disponibilità a scambiare il 10% di Generali con azioni Unicredit. Sarebbe un'operazione — carta contro carta — che non appare in linea con la visione di Delfin, che ha sostenuto molti capitoli del rischio e che, per esempio, dall'offerta di Intesa Sanpaolo incasserebbe subito 400 milioni cash. L'indiscrezione, secondo gli osservatori, potrebbe essere un segnale che la holding è molto liquida.

Quella che sembra chiara è comunque la volontà di Orcel di tenere la posizione nel Leone in chiave strategica. Incrementarla è un'opzione, ma il 10% che ha già in mano Piazza Gae Aulenti sarebbe di per sé sufficiente. Per fare cosa? L'ipotesi che circola sul mercato è quella di un interesse per Banca Generali. In questa chiave la quota nel Leone potrebbe tornare utile per sedersi al tavolo e ragionare con il nuovo azionista di maggioranza di Mps-Mediobanca.

La quota in Generali ha un valore non lontano da quello di tutta Banca Generali (6,3 miliardi di euro la quota di Trieste e 7,5 miliardi la controllata nell'asset management), che all'inizio della settimana ha iniziato a correre in Borsa accumulando un rialzo superiore al 10% che l'ha spinta ai massimi storici di 65 euro. Se da un lato Intesa potrebbe essere interessata al 10% in mano a Unicredit per salire al 27% nelle Generali post opas, dall'altro c'è da capire se Trieste ha interesse a cedere Banca Generali. E' possibile, visti i rapporti tra i due, che Orcel abbia già sondato Philippe Donnet per capire la fattibilità dell'operazione. Secondo alcune voci Piazza Gae Aulenti avrebbe fatto anche un pensiero su Compass, la società di credito al consumo di Mediobanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risiko
A sinistra
Andrea Orcel,
ceo di
Unicredit;
a destra
Leonardo
Maria Del
Vecchio,
fondatore del
family office
Lmdv e
azionista di
Delfin, holding
di controllo
di Essilor-
Luxottica



Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Il Quirinale Il ricordo di Maurizio Sella «L'etica del lavoro»

Un incontro in memoria di Maurizio Sella, scomparso lo scorso novembre, per quasi 30 anni alla guida del gruppo Sella e delle principali organizzazioni associative del Paese - da Aidaf a Abi, da Assonime alla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro - si è tenuto ieri presso l'Accademia dei Lincei. Hanno voluto ricordare il valore, la competenza, lo spessore umano e lo spirito di servizio, Antonio Patuelli (presidente di Abi), Massimo Tononi (presidente di Assonime), Cristina Bombassei (presidente di Aidaf) e Ugo Salerno (presidente della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro). Una lectio magistralis, tenuta dal costituzionalista Francesco Clementi, preceduta dal benvenuto di Umberto Quadrino e Carlo Dogliani per l'Accademia dei Lincei, ha aperto una riflessione sull'attuale ruolo delle associazioni imprenditoriali e finanziarie come luoghi di elaborazione, confronto e responsabilità, chiamati a favorire il dialogo tra economia, istituzioni e società. La commemorazione si è aperta con un messaggio del capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ha sottolineato l'etica del lavoro maturata lungo tutto il percorso professionale da Maurizio Sella e il suo contributo alla crescita del Paese. La celebrazione si è conclusa con un ricordo affettuoso e grato del figlio Pietro, attuale amministratore delegato del gruppo bancario.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli



Data **GIORGETTI EVoca IL GOLDEN
POWER SU MPS-INTESA**
Data **editoriale a pagina tre**

EDITORIALI

Giorgetti alza il sopracciglio su Intesa-Mps

Evocazione del Golden power, le due strade del Mef e il futuro. Confusione

Sarà anche contenta la premier Giorgia Meloni che Banca Montepaschi di Siena sia diventata "un gioiello al quale molti ambiscono", ma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, smorza i toni di entusiasmo ricordando che pende sempre un Golden power sulla testa dei pretendenti. "Certo che siamo neutrali - ha detto il ministro durante l'audizione davanti alla Commissione d'inchiesta sulle banche - però il Golden power valuterà, e in astratto può anche capitare, se ci sono prescrizioni da fare". Quali possano essere queste prescrizioni non è chiaro e non è detto che vengano applicate. Però, le parole di Giorgetti suonano sibilline alla luce dei commenti rilasciati da Meloni mercoledì sera, a margine del G7, apparse come la conferma del gradimento del governo all'operazione promossa da Intesa Sanpaolo su Mps. Anche affermare, come ha fatto Giorgetti, che la Abb sia "la procedura migliore" per il Mef per uscire definitivamente dal capitale (detiene ancora oggi poco meno del 5

per cento del Monte, per un valore di 1,6 miliardi ai prezzi attuali di mercato) è un segnale contraddittorio. Se il governo gradisce davvero l'iniziativa della banca guidata da Carlo Messina può aderire all'Opas, incassando una plusvalenza cash e diventando azionista di Intesa con una quota che viene stimata intorno all'1 per cento. Vuole forse uscire prima da Mps? Non è chiaro. Insomma, l'intervento di Giorgetti è tutto da interpretare, considerando che la soluzione da sempre prediletta dal ministro è quella di un matrimonio tra Mps e Banco Bpm per la creazione del terzo polo bancario italiano, con dentro anche Mediobanca. E' presto per dire se l'approccio del Mef all'operazione di Intesa, con l'aiuto esterno di Unipol, è destinato a distinguersi da quello della presidenza del Consiglio, ma anche solo evocare, come ha fatto, il ricorso al Golden power - com'è già avvenuto nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm, bloccando di fatto l'aggregazione - è il segnale che nel governo la linea non è univoca.



Data Stampa 0006640

Risiko delle banche Giorgetti: tempi rapidi per vendita di BdM (ex Popolare di Bari)

■ «Sia per queste due banche come su Monte dei Paschi l'indirizzo del Governo è di procedere alla alienazione in tempi rapidi»: ecco la linea presentata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ascoltato dalla commissione d'inchiesta sulle Banche del Senato, parlando di Banca del Mezzogiorno (ex Popolare di Bari) e Cassa di risparmio di Orvieto. Nel secondo caso, Giorgetti ha ricordato che Mcc ha ricevuto una «offerta binding della Banca del Fucino» oltre ad esserci un «interesse abbastanza diffuso» e, ha specificato, che «il closing dell'operazione, fermo restando le necessarie autorizzazioni da parte dell'Autorità di vigilanza, dovrebbe perfezionarsi entro il corrente anno». Per quanto riguarda BdM Banca, Giorgetti ha riferito che «mi risulta che Mcc e Invitalia abbia avviato l'operazione di acquisizione di interesse e c'è un significativo interesse» anche se, ha aggiunto «per adesso non c'è formalizzato nulla, però riteniamo di poter concludere positivamente anche questa azione di risanamento anche di questa banca». L'apertura della 'data room' per i candidati potenziali all'acquisto di BdM entro luglio. Lo riferiscono i sindacati della ex Popolare di Bari dopo l'incontro con l'azienda, richiesto per avere informazioni sull'andamento dell'iter della cessione della partecipazione detenuta dall'azionista pubblico. La banca, secondo i sindacati, ha comunicato di essere ancora in attesa della presentazione delle offerte non vincolanti da parte dei soggetti interessati. Solo successivamente alla valutazione di tali manifestazioni di interesse dovrebbe essere avviata, nel mese di luglio, la data room.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - D50640 - S.25402 - L.1763 - T.1763



NUOVI SCENARI

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Unicredit e Intesa in coabitazione nel Leone triestino

■ Da sempre il Leone di Trieste è il tesoretto più ambito e succoso del risiko bancario. E ora a tentare la scalata sono Unicredit e Intesa Sanpaolo. Se ora Ca' de' Sass con l'Opas lanciata su Siena ha la possibilità di mettere mano, attraverso Mediobanca, al 13% del capitale delle Generali, dall'Istituto di credito di Piazza Gae Aulenti, impegnata nell'offerta su Commerz, resta con il 9,2% della compagnia assicurativa. Ma ora all'ad Orel non mancano le opzioni. A partire dalla possibilità di restare sotto il 10%, oppure come ricostruito dal Sole 24Ore consolidarsi. Sì ma in che modo? Pare che nei giorni successivi all'offerta di Intesa Sanpaolo su Rocca Salimbeni, Unicredit avrebbe presentato informalmente a Delfin una proposta che potrebbe impattare sugli equilibri del Leone. La strada prospettata sarebbe quella di uno scambio tra il pacchetto del 10% di Trieste, di proprietà della holding degli eredi Del Vecchio, ed azioni Unicredit pari al 5 per cento. Un'ipotesi che, se realizzata, proietterebbe la holding Delfin, con l'8% circa, tra i primi soci di Unicredit che, allo stesso tempo, si troverebbe a un soffio dal 20% nella compagnia triestina.

Quello che, però, potrebbe far saltare l'operazione è che Delfin anziché azioni vorrebbe liquidità. E a questo punto se i due protagonisti volessero trovare un'intesa dovrebbero di certo sedersi al tavolo per trovare una convergenza. Un'altra via, potrebbe essere quella di una partecipazione più o meno allo stesso livello tra i due istituti all'insegna della stabilità del Leone. Quella stessa stabilizzazione del sistema italiano, evocata più volte da Carlo Messina in relazione all'operazione su Siena che Intesa condividerebbe con Unipol. In questo ambito Intesa Sanpaolo consoliderebbe il suo primato in Italia e Bologna - rilevando metà della rete del Monte - farebbe invece di Bper il II polo bancario nazionale. Una partita incrociata anche con le avance di Piazza Meda a Mps. Ricordiamo che Banco Bpm che ha come primo azionista Credit Agricole, il cui presidente in Italia, Giampiero Maioli, a Roma per l'ivass, è stato notato in conversazione con Carlo Cimbro, presidente Unipol.



Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

IN BREVE

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

Unicredit, Delfin e la partita Commerz

CONSOLIDAMENTO

ROMA. Unicredit è sempre più concentrata a chiudere la partita su Commerzbank e guarderebbe da spettatore al consolidamento italiano. Ieri il Sole 24 ore ha riferito che sarebbe esistita una proposta già respinta secondo cui l'istituto di Piazza Gae Aulenti avrebbe chiesto a Delfin di scambiare il 10% di azioni Generali in mano alla holding in cambio di azioni Unicredit. L'operazione avrebbe fatto salire la quota Delfin nell'istituto bancario, all'8% circa. Ma il quotidiano e l'Ansa hanno precisato che la proposta sarebbe stata rispedita al mittente dalla società degli eredi Del Vecchio per due motivi: attualmente le azioni Unicredit quotano ai massimi (ieri i titoli hanno chiuso a 80,08 euro) e poi Delfin in questa fase preferirebbe operazioni cash.

Sempre il Sole ha rivelato che Leonardo Maria Del Vecchio avrebbe chiesto al fondo Apollo di partecipare al finanziamento di 11 miliardi per salire al 50% di Delfin tramite l'acquisto dei pacchetti dei fratelli, visto che le banche stanno nicchiando, pare, sulle garanzie. Inoltre avrebbero anche chiesto la garanzia del cda di Delfin, ma questa necessita di un accordo unanime tra gli eredi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - D506040 - S. 29402 - L. 1979 - T. 1979



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Bpm, rumor di crescita dell'Agricole nel capitale

LA PARTECIPAZIONE

ROMA Il possibile rafforzamento del Credit Agricole spinge al rialzo i titoli Bpm, che a Piazza Affari hanno chiuso in rialzo del 2% a 15,83 euro. Secondo quanto riportato da Bloomberg, Agricole che possiede il 22,8% «sta considerando di incrementare la quota valuta come rispondere alla tornata di risiko». Nel cda Bpm che ha proposto a Mps il merger of equals, gli uomini di Agricole hanno votato a favore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - D50640 - S. 29402 - L. 1979 - T. 1979



OPAS DI INTESA SU MPS / LA DENUNCIA DELLA VICE PRESIDENTE COMMISSIONE BANCHE, CRISTINA TAJANI

«Giorgetti sia arbitro, non giocatore»

► L'affondo della senatrice dopo che il titolare dell'Economia non ha escluso di attivare il golden power e imporre prescrizioni per l'offerta di Intesa: «Mi auguro che il ministro precisi le sue parole altrimenti chiederemo che il governo venga in Parlamento»

**L'ITALIANO COMPORTI
NELLA SHORT LIST
PER LA PRESIDENZA
DELL'ESMA
IL MEF: TUTTE LE FORZE
POLITICHE LO SOSTENGANO**

IL CASO

ROMA Cristina Tajani, vice presidente della Commissione banche non usa mezzi termini e punta il dito contro Giancarlo Giorgetti, accusandolo di non voler solo fare l'arbitro nell'Opas lanciata da Intesa sul Monte dei Paschi, ma di voler scendere in campo. Ad accendere la miccia sono state le parole pronunciate dal ministro in audizione in Senato, quando non ha escluso un'attivazione del golden power per l'offerta lanciata da Intesa nei confronti del Monte dei Paschi. Da molti, l'uscita del ministro è stata considerata un inciampo, visto che Intesa è considerata in Italia la banca "di sistema". La Dem Tajani, come detto, ha accusato il ministro di voler essere giocatore e non semplice arbitro delle operazioni sul Monte, e ha chiesto un ritorno in Parlamento di Giorgetti per un chiarimento delle sue parole. In Senato, il ministro, ha annunciato che il governo resterà «neutrale» rispetto alle offerte e alle proposte di aggregazione attorno al Monte dei Paschi di Siena. Tuttavia, come detto, Giorgetti ha aggiunto di non escludere che il governo possa anche «ricorrere a prescrizioni», nel quadro della normativa per proteggere gli asset strategici, se dopo gli approfondimenti dovessero emergere rischi per la sicurezza economico-finanziaria. Una chiara evocazione del golden power. Quegli

stessi poteri speciali che avevano fermato la scalata di Unicredit su Bpm. La banca milanese salvata grazie al golden power dall'assedio di Andrea Orcel, adesso è in concorrenza con Intesa nella conquista del Monte. Bpm ha inviato una lettera per proporre al Montepaschi un matrimonio tra eguali. «Abbiamo ascoltato», ha scritto in una nota la vice presidente della Commissione banche, «il ministro Giorgetti in audizione al Senato affermare che, pur nella posizione neutrale assunta dal governo, potrebbero esserci, in astratto, prescrizioni golden power per l'Opas fatta da Intesa Sanpaolo su Mps. Siccome», ha aggiunto, «il ministro dell'Economia deve essere arbitro e non giocatore, mi auguro che Giorgetti voglia precisare le sue parole altrimenti chiederemo che il governo venga in Parlamento a spiegare il senso delle sue affermazioni».

Poco prima, il ministro, dopo aver preso atto, a caldo, dell'Opas promossa da Intesa Sanpaolo e della quasi contemporanea proposta di aggregazione lanciata da Banco Bpm, aveva detto di non volersi schierare. «L'impegno del Mef, come affermato in più di una occasione, è quello di uscire dal capitale di Mps ma occorre compiere questo passo alle migliori condizioni di mercato per assicurare la massimizzazione dell'investimento effettuato nel corso del tempo», ha detto il ministro ricordando la quota del 4,86% che ancora il Mef detiene nel capitale di Siena e che vale attualmente 1,6 miliardi. La cessione del pacchetto potrebbe non avvenire con il conferimento all'Opas, ma con una procedura di Abb, un'asta, come per le altre

quote del Tesoro.

IL PASSAGGIO

Di golden power, Giorgetti ha parlato anche in riferimento alla presenza del francese del Credit Agricole nel capitale di Bpm. E rispondendo alle domande dei senatori sull'eventuale ricorso ai poteri speciali in caso di controllo di Banco Bpm da parte di francesi di Credit Agricole, oggi primo socio, ha sottolineato: «Noi non possiamo intervenire, è un'offerta di mercato il tema però è la concentrazione che dà stabilità al sistema, lo consolida però noi dobbiamo garantire concorrenza sui territori. A vigilare sarà anche l'Ivass. Senza citare per nome l'operazione che comporterebbe il passaggio a Intesa del 13% di Generali detenuto da Mps tramite Mediobanca, il presidente dell'autorità sulle assicurazioni, Paolo Angelini ha ribadito: «analizzeremo al fine di verificare l'esistenza dei necessari presupposti prudenziali». Intanto il governo lavora in sede europea per ottenere la presidenza dell'Esma, autorità comunitaria sui mercati finanziari. Il commissario Consob, Carlo Comporti, è nella short list per la successione a Verena Ross. Assieme a lui la danese Karen Dorte Abelskov. L'auspicio del Mef è che tutte le forze politiche convergano per sostenerlo.

**Andrea Bassi
Andrea Pira**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - D50640 - S.25402 - L.1979 - T.1979



Generali, nuovo massimo storico e volumi boom

di Francesca Gerosa

Il titolo Generali ieri ha aggiornato in borsa il massimo storico a 43,93 euro, in scia alle indiscrezioni di stampa secondo cui Unicredit avrebbe proposto a Delfin di acquisire il pacchetto del 10,15% nella compagnia in cambio di azioni della banca. Proposta rispedita al mittente dalla holding della famiglia Del Vecchio, così l'azione si è sgonfiata in chiusura a 42,34 euro (-0,4%). Non i volumi, però, pari a 2,8 milioni di pezzi, oltre 12 volte la media giornaliera di 225.783. Sulla base delle attuali valorizzazioni di mercato (il Leone capitalizza 64,9 miliardi), l'operazione attribuirebbe a Delfin una quota inferiore al 5% di Unicredit portandola a essere il primo azionista della banca con l'8%. Allo stesso tempo, Piazza Gae Aulenti, considerando il 9% tra azioni e derivati già detenuto in Generali, salirebbe a oltre il 19% della compagnia assicurativa, diventandone il maggior azionista. In ogni caso, per superare il 10% sarebbe necessario ottenere l'autorizzazione dell'Autorità di vigilanza sulle assicurazioni italiane, l'Ivass.

L'Autorità ha acceso un faro sulle operazioni di aggregazione «destinate a produrre impatti significativi sui modelli di attività, sugli assetti partecipativi e di governo societario», ha affermato il presidente Paolo Angelini, annunciando che «le analizzeremo al fine di verificare l'esistenza dei necessari presupposti prudenziali». In quest'ottica l'Ivass ha avviato la collaborazione con le altre autorità coinvolte nei processi autorizzativi: Bce, Banca d'Italia, Consob e Autorità garante per la concorrenza e per il mercato. «Soddisfatti i criteri alla base delle autorizzazioni, il giudizio sulle operazioni spetterà alle dinamiche di mercato», ha precisato Angelini.

Comunque, le prime analisi interne di Delfin avrebbero portato a respingere l'offerta, alla luce delle valutazioni di Unicredit, sui massimi storici, e del fatto che, nell'attuale fase, la holding considera la liquidità come l'opzione preferibile. La banca aveva indicato la volontà di intraprendere discussioni con Trieste per valutare opportunità di collaborazione tanto nel business assicurativo quanto in quello del risparmio gestito. Un eventuale incremento della quota, per Equita potrebbe essere letto nell'ottica di tutelare eventuali accordi industriali, specie qualora, come esito dell'opas per acquisire Mps, Intesa diventasse azionista con il 13,2% della compagnia. (riproduzione riservata)



LA UE PREPARA NUOVE REGOLE PER LE BANCHE: FOCUS SU TITOLI DI STATO E DEPOSITI

Disegni Di Bacco, Gualtieri e Ninfale alle pagine 4, 6 e 7

LA COMUNICAZIONE SULLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE CHE SARÀ PRESENTATA A LUGLIO

Banche, ecco il piano della Ue

La Commissione Europea vuole riscrivere le regole su capitale, liquidità, reporting e acquisizioni. Bruxelles valuta anche nuove norme su depositi e titoli di Stato. Proposta legislativa a inizio 2027

DI FRANCESCO NINPOLE

L'Ue è pronta a riscrivere le regole per le banche. La Commissione ha preparato una comunicazione, consultata da *MF-Milano Finanza*, che sarà presentata a metà luglio. Nel documento è delineato il piano d'azione in vista di proposte legislative attese per il primo trimestre 2027. Bruxelles sta lavorando a interventi che riguardano capitale, liquidità, reporting e acquisizioni. Inoltre l'Ue sta studiando nuovi meccanismi in due ambiti critici per istituti e Stati: la tutela comune dei depositi e il possesso di titoli pubblici nei bilanci bancari. Su quest'ultimo punto la Commissione «valuterà la possibilità di affrontare il rischio di un'eccessiva concentrazione delle esposizioni verso i titoli sovrani e incoraggerà ulteriormente la diversificazione dei portafogli di titoli sovrani da parte delle banche». Sulla tutela dei depositi invece proporrà di rivedere la normativa per «allineare meglio le responsabilità e il finanziamento delle misure di gestione delle crisi e di garanzia dei depositi alle strutture esistenti dell'Unione Bancaria a livello sia centrale che nazionale». La proposta «garantirà una gestione efficiente delle crisi e una garanzia dei depositi a livello di società capogruppo e di controllate e fornirà garanzie affinché il fallimento di banche transfrontaliere non crei distorsioni nei mercati nazionali né comporti passività per i sistemi di garanzia dei depositi (Dgs) e per i bilanci pubblici». Il rapporto della Commissione ha individuato alcuni problemi da risolvere nel settore bancario: la «persistente frammentazione nel mercato unico», «standard internazionali che non considerano le specificità Ue» e la «complessità non necessaria» delle regole. Sulla frammentazione in Europa la Commissione osserva che «gli interventi nazionali nelle fusio-

ni bancarie transfrontaliere impediscono alle banche di raggiungere una dimensione significativa a livello Ue». Perciò la Commissione sta «rivedendo le linee guida sul controllo delle concentrazioni al fine di aggiornarle per soddisfare le esigenze di un'economia sempre più digitale, globalizzata e geopoliticamente complessa». Tuttavia «le pressioni di natura prudenziale esercitate dalle autorità nazionali e l'intervento politico nelle decisioni commerciali ostacolano la capacità delle banche di prendere decisioni indipendenti». Di conseguenza «le banche dell'Ue non riescono a crescere e a raggiungere una dimensione critica». Bruxelles si impegna a «continuare a ricorrere ai propri strumenti normativi in caso di violazione del diritto dell'Unione, in particolare in materia di fusioni e acquisizioni». Per ridurre le barriere tra Paesi la Commissione proporrà di «migliorare l'efficienza nell'allocatione a livello di gruppo del capitale e della liquidità». Le autorità di vigilanza dovrebbero avere il potere di garantire che i requisiti patrimoniali e di liquidità siano soddisfatti «a livello dell'entità capogruppo nei gruppi che operano a livello transfrontaliero».

Molte novità riguarderanno le regole Ue sul capitale. Il piano d'azione della Commissione prevede di valutare l'impatto di Basilea 3 (attraverso il cosiddetto output floor) su mutui e imprese senza rating (molto diffuse in Europa), proponendo misure per «garantire un giusto equilibrio tra la resilienza e il finanziamento dell'economia». Inoltre sarà varato «un approccio a lungo termine dell'Ue in materia di requisiti patrimoniali per il rischio di mercato, basato sull'esperienza acquisita e su considerazioni relative alla parità di condizioni», in particolare dopo la deregolamentazione di Donald Trump. Inoltre la Commissione proporrà di «rivedere il trattamento prudenziale degli investimenti delle banche in software per garantire che il qua-

dro normativo sia prudenzialmente solido, coerente con il contesto dei rischi informatici, e fornisca alle banche gli incentivi adeguati per investire nell'innovazione e nella resilienza digitale». Bruxelles valuterà poi «l'efficacia delle attuali norme in materia di remunerazione». Inoltre sarà definito un regime specifico per definire le banche «piccole e non complesse» con requisiti ridotti rispetto ai grandi gruppi. Nella comunicazione di Bruxelles sono individuati anche altri ambiti di intervento: la «trasparenza e prevedibilità» dei requisiti di capitale individuali (Pillar2), la revisione delle regole Ue sui bond Mrel soggetti a bail-in (che saranno più vicine a quelle internazionali chiamate Tlac), la semplificazione delle norme sui buyback, la riduzione dei buffer di capitale, un maggior uso dei regolamenti (invece delle direttive), una distinzione più chiara tra regole vincolanti e raccomandazioni, un reporting più integrato (con minori richieste a livello nazionale). Più in generale Bruxelles chiede un «cambio culturale» anche alle banche sull'applicazione delle norme. Il rapporto della Commissione è «un chiaro passo nella giusta direzione per affrontare le sfide che ostacolano la competitività del settore bancario Ue, in particolare la frammentazione, la complessità e la necessità di una calibrazione del quadro normativo più sensibile al rischio», spiega l'associazione europea per i mercati finanziari Afme. «Si tratta di un'importante prima tappa in un percorso di riforma più ampio. Per ottenere progressi significativi sarà necessaria



un'ambizione costante man mano che il lavoro procede verso il pacchetto legislativo previsto per l'inizio del 2027». (riproduzione riservata)



Su Mps Giorgetti conferma MF: venderemo sul mercato

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640
Design: Di Marco, Gualtieri e Nappi alle pagine 4, 6 e 7

PER GIORGETTI L'ABB RESTA UNA DELLE MIGLIORI SOLUZIONI PER CEDERE LA QUOTA RESIDUA

Il Mef venderà Mps sul mercato

Il ministro annuncia che il comitato del golden power valuterà anche l'offerta di Intesa. Il Tesoro neutrale sul risiko

DI ANNA DI ROCCO

Il ministero dell'Economia conferma l'intenzione di uscire dal capitale di Monte dei Paschi di Siena, ma senza forzare i tempi. La cessione della quota residua del 4,86%, che in borsa oggi vale circa 1,6 miliardi, avverrà solo «alle migliori condizioni di mercato» e, come anticipato da *Milano Finanza* nel numero settimanale del 6 giugno, molto probabilmente avverrà proprio sul mercato. Ma nessun calendario, nessuna accelerazione: la finestra di vendita dipende dalle condizioni di mercato (e dal processo di consolidamento in corso).

Davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha ribadito ieri la linea tracciata da tempo: massimizzare l'investimento pubblico effettuato nel corso del tempo, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica: «In questo momento il Mef detiene ancora il 4,86% del Monte». L'impegno è quello di uscire dal capitale di Mps alle migliori condizioni. Decisione che, comunque e inevitabilmente, risentirà del risiko bancario in corso. «Il Mef», ha garantito Giorgetti, «assumerà una posizione di neutralità rispetto al processo di consolidamento in corso, senza dover prendere posizione sulle operazioni straordinarie annunciate o su eventuali operazioni alternative».

Quanto alle modalità della dismissione dell'attuale quota nel Monte, Giorgetti ha ribadito la preferenza per il collocamento accelerato, proprio come scriveva *Milano Finanza* 48 ore prima che Intesa Sanpaolo lanciasse la sua opas. «I consulenti finanziari che assistono il Dipartimento dell'Economia confermano che l'accelerated bookbuilding resta una delle migliori soluzioni in termini di traspa-

renza, efficacia e vantaggio economico-finanziario». Sui tempi invece nessun calendario: «Andrà valutata la finestra di mercato più opportuna per massimizzare l'incasso, anche considerato l'andamento del prezzo del titolo». Dietro la prudenza tecnica però affiora l'inizio della ri-privatizzazione di Mps. Rispondendo alle domande dei parlamentari sul presunto «concerto» dietro l'operazione Giorgetti ha descritto un percorso partito in condizioni di estrema fragilità: «Quando sono arrivato al ministero non si riusciva a chiudere neanche l'aumento di capitale. L'unica priorità era salvare la situazione». In quella fase il Monte era «una Cenerentola, non la voleva nessuno». Il titolare del Mef ha quindi difeso la scelta dell'abb, ieri come oggi: «Avevamo l'obbligo di uscire entro fine dicembre e non c'erano operazioni alternative, posto che nessuno voleva fonderci o comprare l'intera quota. Nessuno voleva sposarsi con la povera Cenerentola».

Sul dossier Unicredit-Banco Bpm Giorgetti ha rivendicato la linea seguita dal governo nell'esercizio dei poteri di golden power. «Nel corso del tempo il concetto di sicurezza economico-finanziaria è diventato parte della sicurezza nazionale», ha spiegato durante l'audizione. Una lettura che, secondo il ministro, non si limita ai rapporti tra soggetti italiani e stranieri ma può riguardare anche operazioni domestiche: «Vale anche tra banca italiana e banca italiana, se sono in gioco profili di sicurezza nazionale o finanziaria». È valso per Unicredit ma può accadere anche con Intesa Sanpaolo. «Noi siamo assolutamente neutrali. Ma il comitato golden power valuterà se ci sono prescrizioni da fare. Non credo», ha detto il ministro, «però le prescrizioni ci possono essere». (riproduzione riservata)



L'anticipazione di Milano Finanza



S&P: per le banche globali prospettive in miglioramento

di Giusy Iorlano

Le principali banche sistemiche globali continuano a mostrare una notevole capacità di tenuta nonostante uno scenario internazionale caratterizzato da tensioni geopolitiche, volatilità dei mercati e rischi macroeconomici crescenti. È quanto emerge dal report 2026 pubblicato da S&P Global Ratings, che analizza l'andamento delle 27 maggiori istituzioni finanziarie mondiali classificate come Global Systemically Important Banks (G-Sib).

Secondo l'agenzia di rating, gli istituti monitorati manterranno risultati operativi stabili nel biennio 2026-2027, sostenuti da elevati livelli di capitalizzazione, ampia liquidità e modelli di business fortemente diversificati. La combinazione di dimensioni, presenza internazionale e fonti di ricavo differenziate dovrebbe consentire alle grandi banche di assorbire anche eventuali shock derivanti dal peggioramento del quadro economico globale.

Il report evidenzia in particolare che le tensioni in Medio Oriente e le interruzioni delle rotte energetiche e commerciali hanno aumentato l'incertezza sui mercati senza tuttavia compromettere in modo significativo la solidità del settore bancario globale. S&P prevede un moderato aumento del costo del credito nel corso del 2026, ma ritiene che l'incremento dei ricavi legati alla volatilità dei mercati e ai tassi d'interesse più elevati possa compensare l'impatto sui profitti. Anche negli scenari più severi elaborati dall'agenzia tutte le G-Sib analizzate continuerebbero a registrare utili, confermando una resilienza complessivamente elevata.

Tra i temi monitorati con maggiore attenzione c'è la crescente esposizione delle grandi banche al private credit. Sebbene il valore complessivo delle esposizioni censite superi 300 miliardi di dollari l'agenzia sottolinea che tali attività rappresentano una quota limitata dei portafogli e risultano generalmente assistite da adeguate garanzie. Secondo S&P, l'espansione del credito privato continuerà a offrire opportunità di crescita e redditività alle grandi banche, senza rappresentare al momento una minaccia sistemica. Resta tuttavia l'incognita di come questo mercato reagirebbe in presenza di una recessione prolungata. (riproduzione riservata)



Abi premia 7 banche per l'inclusione

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

di **Andrea Bonfiglio** (MF-Newswires)

Sette progetti premiati e undici menzioni speciali assegnate: così si conclude il Convegno D&I in Finance 2026, l'evento promosso dall'Associazione Bancaria Italiana (Abi), organizzato da AbiServizi e dedicato ai temi di inclusione e di valorizzazione delle diversità. Il premio per Inclusione e Accessibilità nei Servizi Finanziari è stato assegnato al progetto «Help migranti» di Bcc Campania Centro-Cassa Rurale ed Artigianae a «S.A.F.E. Sostegno e Autonomia dei Fragili attraverso l'Edufin» presentato da Intesa Sanpaolo. Il premio per Parità, Leadership ed Empowerment è stato assegnato a «Voglio una Borsa Rosa» presentato da Banca Sella. Il premio per Prevenzione e contrasto alla violenza economica anche di genere è andato a «Monetine: il progetto sulla violenza economica di genere» presentato da Banca Etica. Il premio per Valorizzazione Culturale e Comunicazione Inclusiva è stato assegnato a «Rendere visibile l'invisibile e valorizzare i talenti» presentato da Unicredit. Il premio per Sostenibilità Sociale e Impatto sul Territorio è andato a «Job Digital Lab» presentato da Ing Bank. Infine il premio per Formazione e Sviluppo delle Competenze D&I è stato assegnato a «Innovazione nella formazione e partecipazione: dalle community aziendali alle collaborazioni esterne» presentato da Crédit Agricole Italia.



Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

BACKSTAGE

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

Anche BdM è un tassello del risiko

■ Con Crédit Agricole pronto a blindare Banco Bpm salendo al 29,9% il ceo Giuseppe Castagna rischia di dover rivedere i suoi piani. Che cosa farà l'ad di Piazza Meda? Proverà lo stesso a portare avanti la fusione alla pari con Mps per rispondere all'opas di Intesa Sanpaolo? L'ex campione di nuoto non ha ancora deciso ma non sarà indifferente ai suggerimenti della *banque verte*, suo principale azionista. Sembra che i francesi vogliano dissuadere Bpm dall'insistere sul Monte perché più interessati a irrobustire la presenza in Italia, come dimostra anche la manifestazione d'interesse per la Banca del Mezzogiorno (BdM). Proprio l'ex Popolare di Bari - salvata da Mcc nel 2020 e messa in vendita dal suo azionista pubblico, il Mef - rischia di diventare una pedina del risiko. Perché se Agricole convincerà Castagna a desistere su Mps, il governo potrebbe premiare la sensibilità dei francesi favorendoli su BdM. Resta il nodo della politica locale, che invece potrebbe spingere per gli altri due interessati: Credem e Iccrea-Popolare di Puglia e Basilicata. Dopo l'opa del 2021 su Creval Agricole aveva realizzato le sinergie di costo con robusti tagli di personale. Uno scenario che Regione e Comune, entrambi governati dal centrosinistra, non vedrebbero di buon occhio per BdM. (riproduzione riservata)

Luca Carrello e Luca Gualtieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - D50640 - S.25402 - L.1737 - T.1019

